



CITTA' DI TORINO



# ALFABETIERE



del

**Laboratorio di Scrittura Creativa**

**CENTRODONNA**

**Circoscrizione 6**

**anno 2014 -15**

**a cura di**

**Angela Donna e Claudia Manselli**

## “SCRIVERE È UNA NECESSITÀ”

### **Il laboratorio**

Un laboratorio di scrittura eterogeneo per le diverse età, provenienze, interessi, motivazioni delle partecipanti: come denominatore comune l'essere donna.

Uno spazio e un tempo tutto per noi, al femminile, una sorta di gineceo culturale moderno, non per "misandria", bensì per rispetto di un nucleo intimo di sensibilità e di percezione del mondo che solo tra simili si può aprire fino in fondo e dare voce, così, al più vero sé, senza paure ed inibizioni perché tutte hanno da dire qualcosa che ha valore.

Un'avventura-percorso in dieci tappe di avvicinamento all'universo dello scrivere e, inevitabilmente, anche del leggere che ne è inscindibile interfaccia.

Una produzione intensa e continua di esercitazioni, giochi, testi in prosa o in poesia nati da uno o più stimoli iniziali ad ogni appuntamento per l'acquisizione, sempre maggiormente consapevole, della propria possibilità, della propria *cifra* espressiva.

Una palestra per liberare ed esercitare la propria creatività.

Tutto questo e non solo...

### **Quello che dicono le donne**

*“Un bel gruppo assortito di donne! Quante donne richiamate da questa opportunità: il Centro in cui si svolge l'attività è una garanzia e la gratuità un incoraggiamento a partecipare al corso di scrittura.*

*Vedo in loro la voglia di aprirsi, la ricerca dello stimolo a comunicare le proprie emozioni, il bisogno di condividere le proprie paure per uscirne, il desiderio di mostrare la personale ricchezza interiore per piacersi di più.*

*In questo momento storico di fragilità per chi 'sente' e di vuoto per chi 'ama' la comunicazione è la zattera che accoglie.*

*Ho un po' di timore, e lo dichiaro prima di partire, nella gioia di salire a bordo!”*

Tea

*“ Scrivere, ‘tirar fuori’, avvolgere con sapienza le mani attorno al corpo caldo e portarle definitivamente alla luce.*

*Un parto spontaneo.*

*La sincronia dei gesti, la lacerazione d’una membrana che l’aveva protetto, isolato. Poi, nell’impatto della spinta, espulse le acque, scivolando, l’aveva svelato al mondo”*

Marinella

*“Perché scrivere. Scrivere per raccontarsi, per conoscere, come se soltanto attraverso le parole, le parole scritte con il cuore, si potesse comunicare lo slancio vitale.*

*Scrivere soltanto delle cose belle, come ad un’amica segreta, delle esperienze poetiche positive e ironiche guardando avanti, per condividere con le altre donne, verso un futuro migliore”*

Lina

*“Un libro è come...*

*la carezza di uno sconosciuto  
che con parole e occhi ammiccanti  
mi porta altrove  
...a vivere un’altra vita”*

Lucia

*“È difficile, se non impossibile, conoscere tutto di tutto, ma, dopo aver scelto un libro, desidero che mi faccia scoprire argomenti da me ancora ignorati.*

*Voglio che, durante la lettura, mi faccia concentrare sulle parole al punto da non sentire i rumori attorno a me; mi riveli a me stessa in un misto di mille emozioni differenti che lasciano una sensazione indescrivibile!*

*Ahimè, non vivo di fantasia, penso di non averne molta, oppure di averla nascosta, vivo attraverso i libri che mi raccontano realtà e verità, a volte, condite con un pizzico di ironia”*

Raffaella

*“Scusami.*

*Negli ultimi tempi ti ho trascurato.*

*Non mi sono interessata a te, ti ho trattato con superficialità. Hai ragione, lo ammetto.*

*È vero, ti devo attenzione e riconoscenza. Ti devo rispetto, e anche qualcosa in più.*

*Con amore, con un bene estremo.*

*Quante cose avrei trattato banalmente, se tu non mi avessi insegnato a guardare nel profondo delle cose, dei gesti...*

*La tua presenza ha dato senso alla mia vita, in tanti momenti. Hai dato colore, intensità, sorrisi, lacrime e dolore.*

*Hai dato ‘spessore’.*

*Grazie, veramente grazie di tutto. Ti voglio bene.*

*Però adesso deciditi a saltar fuori!*

*Ehi, qualcuno ha visto dove cavolo è finito il mio libro?!*

Maria Grazia

## **L’opuscolo**

Il seguente volumetto raccoglie i testi di un semplice esercizio tra quelli proposti.

Ad ogni corsista era affidata casualmente una lettera dell’alfabeto. Si trattava di trovare un oggetto di casa, per lei significativo, che iniziasse con quella lettera e scrivervi su.

Mettendo in sequenza tutti i lavori si è composto un originale alfabetiere: una piccola opera, senza pretese, ma ricca della partecipazione di tutte e della individualità di ognuna.

GRAZIE A TUTTE  
E BUONA LETTURA !  
Angela e Claudia

## ALFABETIERE



## ANFORA

Dalle antiche civiltà dei micenei agli etruschi e ai fenici, dai greci ai romani, nelle sue più svariate forme, è sempre stata Lei la Signora dei recipienti e ancora oggi è oggetto di desiderio per molti.

Il suo corpo sinuoso e femminile ha spalle larghe, un collo sottile che ne addolcisce la pancia rotonda, l'orlo largo e accogliente e due anelli pendenti sulle anse che danno ritmo ad ogni suo movimento.

Accanto alla libreria che divide il salone living della mia casa dalla camera da letto, su una parete bianco-argento, troneggia un pannello che ho progettato e decorato personalmente. Ha sullo sfondo il manifesto di un'agenzia di viaggi strappato, sotto il quale si intravedere un affresco consumato, che invita ad esplorare i luoghi di un'altra civiltà antica, oscura e affascinante...l'Egitto.

Mi è sembrato naturale posarvi accanto l'anfora di terracotta ho acquistato anni fa da un venditore ambulante, lungo la provinciale che porta a Pinerolo.

E Lei, nella sua grezza eleganza, si è perfettamente inserita.

Caterina



## **BOISERIE**

Nel mio soggiorno c'è una *boiserie* color ciliegio.

È un grande pannello e, nella parte superiore, è incassata una vetrinetta con due mensole.

Sulla prima c'è un panciuto vaso verde con i fiori dorati, sull'altra un porta fotografie di vetro decorato con boccioli. In mezzo si trova la vetrinetta dove conservo bicchieri e bottiglie di liquore per gli ospiti.

Poco sotto ci sono due cassettoni che servono a nascondere: forbici, bollette, penne e tutto quello che viene inizialmente poggiato a portata di mano e poi infilato lì per fare ordine.

Cinzia



## COLINO

COLINO s. m. [dim. di còlo]. – Arnese con fondo bucherellato o costituito da una reticella metallica, usato per colare il brodo, il caffè, il tè, il latte o altro; in similitudini, parere un c., essere ridotto un c., di secchio che versa o d'altra cosa che abbia dei buchi perché logorata dall'uso o fracassata.

Sinonimi: colabrodo, passino.

A casa mia ho un colino che nel 1987 avrei volentieri gettato via, ma poi ci ho ripensato e vi racconto il perché.

Il colino, protagonista di una vicenda accaduta in un freddo luglio, è di metallo, antico, forte, senza crepe o parti in plastica, e apparteneva a mia nonna. L'avevo preso in prestito, poi conservato, come pegno del legame prezioso che avevo con quella meravigliosa donna. Ero molto legata alla mia nonna: una pelle liscia come pesca, semplice e dolce, con le sue risate spontanee.

Non è di lei, però, che vi vorrei parlare, bensì di una giovane coppia.

Conosciutisi per gioco, avevano creduto nell'assolutezza del loro amore, come se qualcuno sul pianeta si stesse amando per la prima volta! Erano un po' ingenui, ma si sa, quando ci si ama a vent'anni o poco più, fa sempre freddo o sempre caldo...

I due ragazzi si sentono forti e irraggiungibili. A volte quando girano per la città e si fermano per un drink. A lui piace fare il gioco del "guardone!" così le chiede di lasciarsi corteggiare da altri uomini, di concedersi a quegli sguardi seduttivi e sudici.

Confusa, per lei incomincia un lungo tormento interiore. Pian piano si spegne il sorriso che tanto aveva fatto impazzire d'amore lui. Il suo sguardo non è più gioioso, voluttuoso. È spento, triste, disperato. Camminano, lei dietro di lui. Occhi blu e bocca color fragola sottile. Le labbra sicure di sé del ragazzo tengono stretta una Marlboro: lui non è interessato a sapere che cosa succeda alla sua donna.

Uno davanti all'altro si ritrovano presto. Lei sente un dolore atroce che non vuole ammettere, vorrebbe dire avere già sbagliato a soli vent'anni!

La vita è ancora lunga o potrebbe spezzarsi in un attimo di distrazione?

Lei incomincia a non distrarsi, a fare attenzione, a camminare sempre dietro di lui.

Controlla, calcola, pensa e cerca dove siano le soluzioni...

Troppo tardi. Quando arrivano a quel fatidico freddo luglio del 1987, lei non ha più voglia di lui. Lo guarda senza desiderio, lo ascolta senza orecchie, lo annusa e si

accorge che ha un forte odore chimico... Forse beve lo sgrassatore, pensa sorridendo tra sé, anche inorridendo al pensiero che quell'odore chimico in realtà abbia a che fare con ben altro.

Non vorrebbe mai tornare a casa... ormai è tardi, è sempre notte, è sempre freddo.

Quella notte interminabile è il buio della mente, gli occhi chiusi per non vederlo mentre la picchia, mentre sfoga tutta la sua rabbia, il dolore, l'istinto animale di voler essere al mondo per sentirsi vivo, sentirsi unico, essere l'unico per lei.

Entra in scena il colino, quel colino di ferro forte con un lungo manico impiegabile. Lui lo afferra a mani nude, lo usa come fosse un bastone, la batte, vorrebbe distruggerla. Poi, tra le maglie del pianto e le grida, lui si ferma e con forza bruta storce il manico del colino che da allora non sarà più lo stesso.

Lui è scomparso all'alba, in un lieve chiarore appena intiepidito da piccoli raggi di sole, in quel luglio del 1987. Lei si rialza dopo una notte in cui è rimasta accovacciata in posizione fetale, tremante di paura. Raccoglie tutte le sue forze per rialzarsi. Dio santo! non può mica finire così la vita promettente di una giovane donna....

Fu così che decise che non si sarebbe più separata da quel colino.

È appeso in bella vista. Nessuno mai le ha chiesto perché il manico abbia quella piega che lo storce. Ogni tanto lo ha guardato nel corso della vita, le è servito a non dimenticare. Meglio non distrarsi, non si sa cosa potrebbe accadere...

Rosanna



## **DIVANO** **(ovvero IKEA per sempre!!!)**

Di colore grigio, a chiusura a soffietto, il mio divano dell'Ikea fa la sua bella figura nella spaziosa cucina di casa. È un divano attuale, caratterizzato da linee nette, squadrate, originali. La scocca è sollevata da terra ed appare abbastanza equilibrata, le imbottiture hanno volumi essenziali.

È a tre posti e si trasforma facilmente in un letto. Lo travesto con dei bei teli colorati. Trovo che con un plaid dai toni caldi sia più bello ed accoglia meglio gli ospiti, in un mondo fatto di comfort e morbidezza!

Il divano è quel luogo speciale dove vuoi concederti di leggere, scrivere, deliziarti di patatine, fare telefonate o semplicemente guardare quello che ti sta attorno.

In un posto luminoso e ben riscaldato vicino al termosifone, è bello appisolarcisi sopra con una soffice copertina!

Elena



**ELICA**  
**(ovvero un ESEMPIO della maestra)**

Gira, gira, poi rallenta. Si ferma, riparte. Nessuno ci fa caso. È l'elica della cappa.

Emma, nella sua nuova casa anni settanta, ha il soggiorno diviso in tinello e cucinino. Certe sere, di sabato o domenica soprattutto, lei prepara una cena speciale. Chiusa nel suo cubicolo, nessuno può vedere i fornelli su cui è china.

Il marito e gli ospiti restano in tinello all'oscuro di tutto, imbarazzati davanti alla tavola apparecchiata, ma vuota.

Quando Emma apre la porta del cucinino, i profumi, spinti dall'elica, riempiono il resto della casa. Finalmente è pronto. L'elica per quel giorno riposa.



## FRULLINO

Il frullino è un elettrodomestico crudele:

sminuzza

rompe

spacca,

smembra

trita

sbatte

monta

gonfia

frappa...

Ma, come tutte le cose, ha un suo doppio e allora:

emulsiona

unisce

mescola

ammorbidisce...

Dopo il suo passaggio può nascere una vellutata densa di profumi, una crema preziosa, una panna che ti porta in paradiso, una torta soffice come nuvola che ci fa tornare bambini...

Chissà se quando lo chiudiamo nei nostri armadietti, quando è lì al buio, da solo, pensa alla sua doppia natura, se ne è consapevole, se si sente in colpa o se ha imparato ad accettarla. O se semplicemente vive la sua vita di frullino e basta ...

Maria Grazia



## **GIRANDOLA**

Girandola che gira e non si ferma, gira e rigira appresso al vento.

La guardo, m'incanto e m'innamoro. Guardandola dimentico me stessa, non penso a niente, mi soffermo, mi sembra di sognare.

Sta lì sul mobile in cucina, continua a girare girare, nella corrente che si forma aprendo la finestra e la porta d'entrata.

Poi, ad un tratto, si ferma.

Qualcuno ha chiuso la finestra: smetto di sognare.

Celestina



## INSETTO

Uno scarabeo dorato mi guarda attraverso il rettangolo semitrasparente, color ambra, in cui è racchiuso.

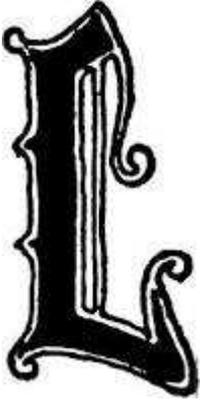
L'ho acquistato, per pochi soldi, al mercatino dell'usato che, ogni sabato, si svolge sotto casa mia.

La sua prigionia trasparente potrebbe essere plastica o celluloida colorata, falsa, oppure vera ambra... come spero; ma l'insetto deve essere vero!

Il suo colore dorato scuro non è dello scarabeo comune. È come quelli dell'antico Egitto dove quell'insetto, considerato sacro, abbelliva le festose e rutilanti decorazioni tombali dei faraoni.

Chissà il mio dolce scarabeo a quale epoca risale?

Giuseppa



## LAVATRICE

Dal momento che sono una casalinga, calza a pennello l'elogio della lavatrice!  
Grande invenzione, è l'oggetto più utile della casa, l'elettrodomestico che ha cambiato maggiormente la vita quotidiana delle donne.  
Adesso prendiamo la biancheria da lavare, la dividiamo in base al tessuto, ai colori, se chiari o scuri, e aggiungiamo il detersivo. Poi, dopo un po', ritiriamo i panni belli puliti e profumati dall'ammorbidente! Magnifico!  
E pensare che mia nonna, poverina, doveva andare al fiume con la cesta per lavare i panni, doveva farli asciugare e poi tornare a piedi al paese. Così mi ha raccontato mia madre che l'aiutava.  
Sembra assurdo, se ci penso, ma l'acqua nelle case, nei paesi nel meridione, arrivò solo negli anni '50.

Lina



## MUSICA

Musica d'argento.

Musica di fiori che ondeggiavano al sole, senza scuse, né dolore.

Musica che mi porta indietro nel tempo, nel passato, dentro campagne assolate dove bimbi correvano gioiosi e festanti.

Musica della Natura, canti di cicale, di grilli e di rane, il civettare degli uccelli e l'abbaiare dei cani.

Musica di dolci ricordi.

Celestina



## NOTTOLINO

Torno a casa e, per prima cosa, il mio sguardo si posa sulle viti che tengono il nottolino stretto alla porta.

Ogni tanto mi accorgo che le viti sono allentate e allora neppure mi svesto, entro come una furia e cerco un cacciavite per stringerlo, quasi a strozzarlo, contro la porta. Temo che prima o poi *l'uomo che sta sotto il mantello* lo scopra e, togliendolo, possa nasconderci dentro chissà che diavoleria, magari una microcamera! E allora non potrei più avere una vita privata nemmeno a casa!

Quel nottolino rappresenta la molto per me. Eppure a volte penso che basterebbe poco per scardinarlo. Allora sarei completamente vulnerabile, nuda davanti al pericolo.

Tutti i giorni mi chiedo se ci sia una soluzione.

Controllo i nottolini degli altri inquilini, di quelli che hanno delle porte-montagne-blindate. Sono nottolini di lusso, coperti da uno scudo spaziale, ben nascosti. Per toglierli ci vorrebbe davvero una spada laser...

Poi ci sono i nottolini di lusso che si danno un'aria da smorfiosi. Pieni di sé, sono di oro laccato e bronzo, hanno forme osé, addirittura alcuni sono avvolti da corone di serpenti intrecciati. Altri sono teste di leoni ruggenti.

Tutto fa pensare che il nottolino sia molto importante per ognuno di noi.

Giriamo la chiave infilandola... ecco è sempre lo stesso gesto, ma sembra dar vita a qualcosa di più intimo.

Rosanna



### **ODE AL CUSCINO (ovvero Di notte io e te)**

Remissivo mi accogli  
ti accarezzo,  
pallido rifugio  
solerte mi rapisci,  
introverso testimone  
docile subisci i sogni  
e l'incubo oscuro,  
nell'insonnia  
ti fai astioso  
ostile  
il mio corpo ribolle  
tu resistente  
ti giro  
mi rigiro  
ti strizzo tra le braccia  
ti comprimo sul petto  
sul letto  
infine soggiaci  
mi duole il collo  
la schiena  
tu dormi  
io no  
domani chissà  
dovrai abdicare

Grazia



## PALLONE

Tra gli oggetti che affollano la mia casa, vi sono anche dei palloni più o meno afflosciati che raccolgo per strada. Mi dico che, magari, alcuni potrebbero essere gonfiati, data la loro apparenza di palloni professionali. Invece, se non sono più adatti a ricevere calci, possono essere riutilizzati.

Tagliati a metà diventano il contenitore ideale per impastare, con acqua, un pugno di cemento, in specie se è rapido, e alla svelta applicarlo per quelle piccole riparazioni che lo richiedono.

L'ho visto fare a un muratore dopo che, assieme all'idraulico, aveva riparato un guasto nel mio appartamento. Io l'ho elogiato e, mentre lui mi sorrideva compiaciuto, gli raccontavo che, qualche anno prima, in occasione di un guasto simile, un suo collega mi aveva chiesto un recipiente senza specificare a cosa gli servisse. Gli avevo dato un porta-pranzo di plastica giallo-ocra, che lui ha usato per mescolare il cemento: ma guarda questo che tiro mi ha giocato!

Periodicamente pulisco i palloni più o meno flosci che possiedo e, ogni volta, il dubbio mi assale: di questi, qual è più adatto a essere gonfiato e quale a essere reciso?

Giuseppa



## QUADRO

Uno dei regali più belli di mio padre è un quadro. Di forma ovale, dipinto da lui, datato 20.04.2011.

È un olio su tela e rappresenta sei gabbiani che volano sopra il mare, visti da un dirupo, da una scogliera con l'erba mossa dal vento.

S'intitola “ *Sette gabbiani e l'infinito*” perché, oltre i sei gabbiani raffigurati, lui ha immaginato che un settimo gabbiano, fuori dalla tela osservi tutti gli altri.

È appeso in cucina, a destra del divano, subito visibile.

Tutti, quando entrano nella stanza, fanno un sacco di complimenti a questo dipinto con la splendida veduta e con i luminosi colori estivi del blu del mare e del verde della natura circostante.

A me suscita delle particolari emozioni, sia per il valore affettivo, sia per la sua bellezza.

Mi rilassa e mi fa sognare.

Elena



## ROSETO

Tiro su l'avvolgibile della cucina, esco, respiro... Approfitto di questo momento per bagnare il gelsomino e, mentre le mie mani si fanno strada tra i rami intricati per toglierne le foglie secche, i miei occhi scorgono qualcosa. La retina trasmette e nel mio cervello passa finalmente la diapositiva giusta. Fermo immagine sul roseto. Lo osservo, consapevole di averlo sempre visto come un tutt'uno con la casa. In effetti poi scopro, chiacchierando con i miei suoceri, che è lì da più di mezzo secolo, che le rose erano state acquistate forse in un paesino del Novarese dal padre di mia suocera, il quale, non sapendo bene come coltivarle, non trovava modo di farle sbocciare. Così i primi fortunati fiori videro la luce solo dopo tre lunghissimi anni, quando la forza della natura ebbe la meglio sul proprietario, che, deluso dai risultati e ormai deciso ad eliminare le rose, aveva rinunciato a tagliarne i rami sporgenti. Venne fuori che la pianta era un bel rampicante. Mio suocero si offrì di costruire un pergolato e i rami, trovato il loro ambiente ideale, cominciarono a intrecciarsi tra loro e a fiorire.

L'aria è fredda e fuori piove, rientro in casa con l'immagine del roseto che dimora accanto alla casa e penso agli anni che corrono, al mutare delle stagioni e alla straordinaria capacità che ha la natura di stupirci ogni volta che la osserviamo. Nonostante sia inverno, sul roseto sono sbocciate due rose.

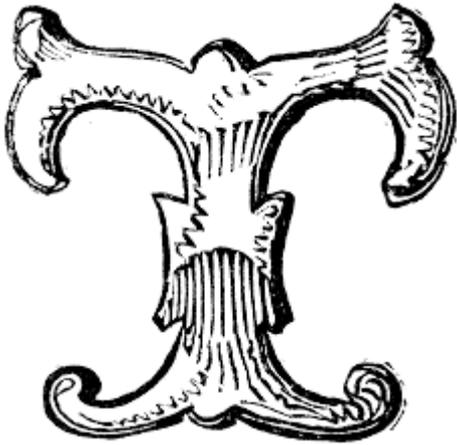
Caterina



## **SPECCHIO**

Ha imprigionato  
fugaci stille di vita,  
sigillate in una terra  
dove ciò che non è più è altro,  
ora rimanda molecole  
di fisicità corrosa  
e specchiarmi  
è un tormento

Grazia



## TELEFONO

La mia mamma ha lavorato alla Sip, la società dei telefoni, per 28 anni. Faceva la centralinista: metteva in comunicazione le persone, quando ancora le chiamate dirette non erano possibili. Per questo nella nostra casa il telefono è sempre stato un oggetto degno di grande rispetto.

Non parliamo dei cellulari, così intelligenti, così pronti ad aiutarci con mille app ed insieme così possessivi (ci legano a loro con un filo invisibile e finisce che anche l'attesa della metro ci sembra un tempo vuoto che dobbiamo riempire messaggiando).

No, parliamo di quei bei telefoni a disco neri, in bachelite, che dominavano appesi negli ingressi delle nostre case anni '60. Si parlava poco, in fretta, perché si era scomodi e in piedi... e in più, tutti ci sentivano, per via della loro posizione.

E poi, quale meraviglioso progresso, arrivano il filo e le spine e allora il telefono si poteva tenere su un tavolino o anche spostare sul comodino in camera da letto. Così le conversazioni si fecero più lunghe e più intime, più private.

Complice il semplice scatto urbano, si poteva chiacchierare a piacere. Mi ricordo che, adolescente, mi infilavo con il telefono nello sgabuzzino e allora, con gli amici, giù parole, sogni, visioni di un mondo nuovo, lotte, battaglie, fasci e borghesi, compagni e parrocchia, fede e impegno...

Mio padre, superata l'ora, veniva e staccava il telefono dalla presa.

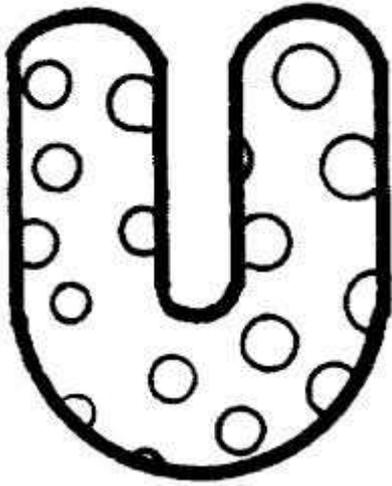
Poi è finita la pacchia: abbiamo guadagnato la tariffa urbana a tempo e abbiamo perso anche quell'affascinante rumore del disco quando si componeva il numero. Se chiamavamo un fidanzato, quella breve attesa, ritmata dal leggero suono metallico, già ci creava un piccolo turbamento. Ci avrebbe risposto? L'avremmo trovato in casa? Ci avrebbe risposto la madre, curiosa? Piccola suspense d'amore ...

Telefono. Oggetto amato e odiato.

Talvolta suonava durante il pranzo o la cena, o, ancor peggio, nel momento del sonnello ed allora era segno di maleducazione.

Talvolta non suonava. Aspettavamo quella chiamata, ci era stata promessa e avrebbe riportato il sorriso sul nostro viso un po' teso. Invece quel trillo non arrivava, e ce ne stavamo lì, piene di dubbi e insicurezze, sperando ancora e temendo quell'oggetto così importante per la nostra vita.

Maria Grazia



## UNCINETTO

L'uncinetto è lì, dentro un cassetto.

Non si muove: lui non ha piedi. Non ha neanche un'anima.

Non ho tempo per poterlo aiutare a lavorare, se l'avessi potrei inventarmi tante di quelle fatiche per lui, da farlo persino "storcere"!

Potrei fare belle maglie, centrini, cestini, oppure camicette come quella che ho creato anni fa. La camicetta costruita a uncinetto era di colore lilla, si dovevano fare dei quadratini con al centro un fiorellino, dopo si univano e, nel mezzo di quattro quadrettini, si formava una piccola stella.

Uncinetto, quanto male mi facevi al pollice destro e al medio sinistro!

Già pregusto di stare nuovamente insieme a te a lavorare all'ombra di un ulivo per sentire l'aria frizzante nell'ora solare.

Uncinetto, almeno tu, non invecchiare!

Celestina



## VALIGIA

Tirlarla via dallo stanzino è sempre un piacere. Nel mio immaginario vuol dire: finalmente si parte! Mi piace, infatti, interrompere la quotidianità anche se, molto spesso, mi è capitato di non fare viaggi di piacere. Conta comunque sempre lo spirito con cui si fanno le cose, con una certa leggerezza.

La mia valigia è color verde salvia, una Samsonite di medie dimensioni, in plastica rigida molto resistente. Mi ricordo ancora bene quando l'acquistai a Roma per il viaggio di nozze in Portogallo. Ero entusiasta, pensavo allora che avrei potuto fare tanti viaggi. Ma non è stato così.

Le sono comunque molto affezionata poiché, in seguito, è stata assai usata quando dovevo andare a Roma per i problemi di salute di mia madre.

Lei, la valigia era sempre con me, piena di ricordi...

Lina



## ZERBINO

Oggi mi viene in mente uno zerbino perché tale mi sento, con tutti i peli ritti dalla rabbia verso l'Amministrazione per cui lavoro...

Se non ci si deve conformare alle regole condominiali, penso sia un piacere per una 'regina della casa' personalizzare lo spazio con un messaggio: chi ama gli animali lo dichiara ai pianerottoli; chi ama la casa pulita si difende con uno zerbino grande e di fibra che possa trattenere lo sporco che resta attaccata alle scarpe. E, nelle giornate piovose, anche un panno sopra il tappeto ha il suo perché!

Io ho mantenuto lo zerbino condominiale omologato (sigh). Manca un po' di gioia e di allegria nella mia casa! Provvederò.

Tea

## INDICE

- **Il laboratorio**
- **Quello che dicono le donne**
- **L'opuscolo**
- **Alfabetiere**
  - Anfora
  - Boiserie
  - Colino
  - Divano
  - E (esempio)
  - Frullino
  - Girandola
  - Insetto
  - Lavatrice
  - Musica
  - Nottolino
  - Ode al cuscino
  - Pallone
  - Quadro
  - Roseto
  - Specchio
  - Telefono
  - Uncinetto
  - Valigia
  - Zerbino

**Appendice** : volantino del corso

## **Le corsiste**

Marinella Brocchetta  
Lucia Cassaniti  
Giuseppa Ceraolo  
Raffaella Chiaravalloti  
Cinzia Furnari  
Caterina La Malfa  
Elena Leonelli  
Pasqualina (Lina) Marinelli  
Rosanna Paradiso  
Maria Teresa (Tea) Pochettino  
Grazia Tatta  
Celestina Trischitta  
Maria Grazia Zunnui

## **Le maestre**

Angela Donna, poetessa      [flor53@alice.it](mailto:flor53@alice.it)

Claudia Manselli, scrittrice      [claudiamanselli@gmail.com](mailto:claudiamanselli@gmail.com)

Maria Angela Donna e Claudia Manselli sono anche su Facebook

## **Per informazioni:**

il "CENTRODONNA" si trova  
presso la Cascina Marchesa in corso Vercelli 141  
tel. 011 4429221 (nei giorni di attività)

CIRCOSCRIZIONE 6 - UFFICIO CULTURA  
via San Benigno 22 - tel. 0114435636/69  
e-mail: [circ6@comune.torino.it](mailto:circ6@comune.torino.it)

## Il Centrodonna della Circoscrizione

# *“Scrivere è una necessità”*

### *laboratorio di scrittura*

*a cura di Claudia Manselli e Angela Donna*

***Il laboratorio gratuito è rivolto alle donne***

*10 incontri il martedì dalle 17,00 alle 19,00*

***dal 23 settembre 2014***

*presso il Centrodonna di c.so Vercelli, 141*

*Uno spazio in cui esprimersi senza paura  
in cui nessuno giudica o è giudicato*

*La sorpresa della scoperta di sé: tutti hanno da dire qualcosa*

*Ogni incontro prevede: introduzione,  
proposta di brani ad hoc, esercizi di  
scrittura, elaborazione di testi, lettura,  
riflessione e sintesi*

***Iscrizioni:uff. Cultura – 6<sup>a</sup> Circoscrizione***

*via S. Benigno, 22 tel . 0114435636/69*

*dal lunedì al venerdì dalle 9,00 alle 12,00.*

**LA COORDINATRICE V COMM.NE**  
Daniela Todarello

**LA PRESIDENTE**  
Nadia Conticelli